

La Sicilia 9 Luglio 2004

Sette estortori nella rete dei carabinieri

Dai piccoli furti allo spaccio di stupefacenti, sino al «salto di qualità»: le estorsioni. Giovani criminali in ascesa che dettano legge con la forza dell'intimidazione. Nel mirino della gang, una struttura di accoglienza per anziani. E in questo scenario che i carabinieri, l'altra notte, hanno fermato 7 persone, accusate di estorsione ai danni, come detto, di una casa di riposo di Riposto. Il magistrato inquirente, Francesco Testa, per loro ha emesso 7 decreti di fermo giudiziario e oggi chiederà la convalida al gip di Catania, Antonella Romano.

Tornando all'inchiesta, i 7 fermati sono conosciuti alle forze dell'ordine, giovani della manovalanza criminale, di età compresa tra i 19 e i 28 anni, di Giarre e Riposto. Alcuni di loro hanno precedenti per furto e spaccio di stupefacenti.

Tra gli arrestati figurerebbero due cugini di Giarre, entrambi con una sfilza di reati alle spalle, tra cui la tentata rapina ai danni dell'agenzia 2 del Banco di Sicilia di piazza Mazzini, dopo avere forato la parete dell'istituto di credito. Stando alle poche indiscrezioni filtrate, i sette arrestati, altro non sarebbero che “cani sciolti” che esigono il pagamento del pizzo, facendo credere di essere affiliati alle cosche.

Nel mirino, come dicevamo, era finito il titolare di una casa albergo per anziani, al quale in più occasioni, fin dal giugno scorso era stato richiesto denaro (2000 euro) al fine di “salvaguardare” la propria attività. Non è dato sapere se la vittima ha avuto il coraggio di denunciare i suoi aguzzini o se il blitz dell'altra notte è scattato su iniziativa dei carabinieri, a conclusione di una attività investigativa mirata. Un fatto è certo: il campo d'azione dell'organizzazione sgominata era Giarre e Riposto e la «base operativa» del gruppo si trovava a villa Pantano di Riposto. Qui, tra i vialetti dell'area attrezzata a verde, era stato allestito una sorta di «fortino», all'interno del quale si decidevano collegialmente le azioni criminali da intraprendere.

Un gruppo emergente, si diceva, che si è ritagliato uno spazio nella gestione degli affari illeciti, approfittando dell'assenza dei referenti locali delle cosche mafiose, molti dei quali rinchiusi in carcere e altri ancora strategicamente defilati, in attesa di »tempi» migliori.

Una lenta avanzata quindi, fortunatamente non sfuggita al controllo dei carabinieri che l'altra notte hanno sgominato la banda dei 7 presunti estortori.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS